

Il debutto Radici Pietro in Borsa con i dipendenti

G. ARRIGHETTI A PAGINA 9

Radici Pietro in Borsa coi lavoratori

La quotazione. I dipendenti assistono al suono della campanella, una presenza che «emoziona» Miro Radici: perfezione e servizi per puntare più in alto. L'a.d. Palazzi: acquisizioni nella filiera

GIUSEPPE ARRIGHETTI

Una grande moquette colorata, ispirata alle opere di Roy Lichtenstein esposte in mostra Milano fino a settembre, è stesa sulla scalinata di Palazzo Mezzanotte in Piazza Affari a Milano; i volti dei dipendenti della Radici Pietro Industries & Brands sono distesi e sorridenti, dopo «mesi passati a lavorare senza sosta: notti, sabati e domeniche compresi», come ricorderà Miro Radici, il vicepresidente della società, nel suo discorso tenuto subito dopo il suono della tradizionale campanella che ieri mattina, alle 9 in punto, ha segnato l'inizio della quotazione in Borsa dell'azienda di Cazzano Sant'Andrea nel segmento Aim, quello riservato alle piccole e medie imprese.

Un debutto non troppo fortunato per il titolo che, complice anche la seduta poco brillante nel suo complesso in Piazza Affari, ha lasciato sul terreno il 5,81%, passando da una quotazione iniziale di 3,049 euro a quella finale di 2,92 euro.

La Spa, che il prossimo anno festeggerà i settant'anni di attività, è specializzata nella produzione di moquette ed erbasintetica di fascia alta e di lusso. Al gruppo, che lo scorso anno ha raggiunto ricavi per 60,2 milioni di euro, fanno capo sette società per le quali lavorano complessivamente 240 persone.

Il Cda, nel quale è entrato **Giovanni Natali** dell'advisor **Ambromobiliare**, ha scelto di collocare un milione e 997 mila azioni ordinarie, per un contro-

valore di circa 6,2 milioni di euro (flottante pari al 23,17% del capitale sociale) ad un prezzo di 3,1 euro ciascuna.

«Forte impronta innovativa»

Il debutto in Borsa è stato salutato da tutti come una grande opportunità. L'amministratore delegato Ivan Palazzi, sottolinea: «Portiamo in Borsa una delle aziende leader nel settore dei rivestimenti tessili con una forte impronta innovativa che ci ha permesso di imporci a livello internazionale grazie alla nostra unicità, riconosciuta anche dagli investitori. Oggi vogliamo essere ancora più competitivi e i capitali derivanti dall'Ipo saranno destinati a nuovi importanti investimenti e al rafforzamento della nostra posizione a livello globale. Lo faremo portando avanti il piano strategico che prevede una crescita sia per linee interne che esterne, con uno sguardo anche ai mercati esteri, e operazioni di acquisizione lungo tutta la filiera. Portiamo avanti questa missione forti della fiducia degli investitori, che hanno accolto positivamente la nostra visione strategica».

Prima del countdown che ha segnato l'inizio delle negoziazioni Barbara Lunghi, Head of Primary Markets di Borsa Italiana, aveva affermato: «Si tratta della venticinquesima ammissione da inizio anno sui mercati di Borsa Italiana, di cui 21 su Aim Italia dove le società quotate sono 124. La storia di questa azienda bergamasca, cresciuta negli ultimi anni, si intreccia con i marchi del lusso, grandi ca-

tene alberghiere, case automobilistiche: la quotazione rappresenta un'opportunità per alimentare ambizioni di crescita ed espansione nazionale e internazionale». Ma è stato Miro Radici a toccare il cuore dei figli, dei più stretti collaboratori e di tutti i lavoratori che ieri sono scesi a Milano: «La vostra presenza mi emoziona perché dimostra che siete vicini, come la nostra famiglia, all'azienda. Un'azienda nata con mio padre, che di mestiere faceva l'ambulante e sapeva che il vero padrone di un'azienda sono i suoi clienti. Settanta anni dopo, stiamo vivendo una splendida giornata nella quale finanza e industria manifatturiera si incontrano. Tuttavia oggi nel nostro lavoro la produzione vera e propria ha un valore residuale, direi inferiore al 10%: il resto è rappresentato dai servizi, dalla creatività, dalla ricerca e sviluppo, dall'innovazione di prodotto e di processo, dal marketing, dalla logistica. Il prodotto deve quindi essere perfetto, senza il minimo difetto, ma oggi dobbiamo collaborare con i nostri clienti per fornire loro delle soluzioni. Vogliamo insomma diventare - ha aggiunto - solution provider, convincendo i clienti della bontà del nostro prodotto senza dimenticare che dobbiamo sempre trasmettere la cultura della bellezza e della creatività ereditata dal Rinascimento italiano». Neppure Roy Lichtenstein avrebbe nulla da obiettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Suono della campanella ieri in Piazza Affari per la Radici Pietro. Da sinistra, Nicola, Marco e Miro Radici con l'a.d. Ivan Palazzi. Sotto, foto di gruppo

